

Brugnoli: “Siamo la pancia sana del manifatturiero”

Pubblicato: Martedì 3 Giugno 2014



Il prologo di **Giovanni Brugnoli**, presidente di Univa, è a metà tra una **Spoon River dell'impresa** e **l'ultimatum a un Paese** che spera sempre nell'arrivo provvidenziale della **cavalleria**. **Il rischio di perdere la pazienza**, secondo il presidente di Univa, è però più alto di prima, soprattutto se il pensiero va a quelle **imprese che non ce l'hanno fatta**. Il parterre di **Malpensafiere** è comunque stracolmo di imprenditori intervenuti per **l'assemblea generale di Univa**, persone che riescono a stare ancora sul mercato in modo competitivo perché hanno innovato e in molti casi «ripreso in mano la valigetta per partire di nuovo». Persone che rappresentano **«la pancia sana del manifatturiero»**, non solo di quello italiano, e la cui volontà «è meglio non mettere troppo alla prova».

I temi toccati dalla relazione di Brugnoli sono quelli su cui gli imprenditori insistono da tempo, almeno da quando è iniziata la crisi: una pressione fiscale insopportabile, un costo del lavoro e dell'energia insostenibili, un credito macchinoso e bloccato, un sistema burocratico che ostacola chiunque voglia fare impresa e una politica inadeguata a dare le risposte necessarie.

Il presidente di Univa però si spinge oltre perché, nel giorno in cui viene annunciato il **picco negativo della disoccupazione in Italia (13,7%)**, sfata alcuni luoghi comuni che vogliono il Bel Paese sempre in affanno rispetto ai maggiori competitor europei. «La **nostra produttività**, come valore aggiunto netto per addetto – ha sottolineato Brugnoli – è solo di poco inferiore a quella tedesca ed è comunque superiore a quella di tutti gli altri paesi europei. Eppure il salario netto dei lavoratori è

decisamente più basso».

Il suo discorso è articolato in **traiettorie**, una dimensione a metà tra il desiderio e la necessità. C'è n'è una per tutti: per il **Governo** («questo è il momento giusto per semplificare e **rendere flessibile il contratto a tempo indeterminato** ed eliminare il costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap»), per lo **Stato** («deve saper creare l'ambiente competitivo in cui l'impresa possa trovare spazio per crescere»), per la **politica** («deve riconquistare rispettabilità ed autorevolezza»), per l'**Europa** («deve prendere provvedimenti per rilanciare dell'industria con politiche adeguate, a partire dall'Industrial compact»), per gli **enti locali** («devono razionalizzare dove è necessario farlo: la pubblica amministrazione partecipa a oltre 7.700 società che costano allo Stato 12,8 miliardi di euro»), per i **sindacati** («devono portare a regime il processo di decentramento della contrattazione collettiva»), per la **scuola** («deve formare persone pensanti e creative») e per le **associazioni imprenditoriali** («devono mantenere un grande spirito di servizio e promuovere una cultura d'impresa»). E poi c'è il capitolo **giovani**, i cosiddetti nativi digitali, **tutt'altro che sdraiati**, secondo il presidente di Univa, ma «persone capaci, polivalenti, pulsanti di energia semplicemente abituate ad una cultura diversa da quella con cui siamo cresciuti noi».

È quella **sull'innovazione** la **traiettoria** che più distingue il territorio varesino e i suoi industriali, tanto da meritarsi l'appellativo di «**manifatturiero creativo**». E le **stampanti 3D al lavoro**, sistemate all'ingresso della sala, sono il biglietto da visita di quella che Brugnoli definisce «l'**avanguardia di un cambiamento**», sostenuta finanziariamente dall'Unione industriali con il progetto **Startup**, laboratorio digitale nato all'interno **dell'università Liuc**. Non un divertissement, dunque, ma la consapevolezza che questo cambiamento avanza più rapidamente di quanto l'innovazione abbia mai fatto nel passato.

Leggi anche [Squinzi e Sapelli invocano la Resistenza](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it